

LA GESTIONE DEL PIGMENTO CON LASER Q SWITCHED

M. Sannino¹⁻², G. Cannarozzo²

1. U.O. Oncologia Cutanea e Chirurgia Dermatologica, ASL Na3 Sud - Napoli

2. Dipartimento di Dermatologia - Master in Laserterapia - Università "Tor Vergata" - Roma

I progressi della tecnologia laser degli ultimi anni hanno aumentato notevolmente le possibilità di trattamento delle lesioni pigmentate benigne.

Il concetto di fototermolisi selettiva elaborato da Anderson e Parrish oltre 30 anni orsono ha rivoluzionato le metodiche di rimozione delle lesioni pigmentate benigne da trattare, riducendone le complicanze e le recidive.

La diagnostica non invasiva, mediante dermatoscopia e indagine multispettrale, è ormai una consuetudine prima di ogni trattamento laser. Dalle informazioni ricevute la lesione pigmentata può essere meglio classificata in base alla profondità e intensità del cromoforo melanina.

I melanociti o i cheratinociti contenenti melanina, con un TRT inferiore ai 0,2 ms, sono il bersaglio migliore di un laser Q-Switched che con durata di impulso in nanosecondi o ancora meglio in picosecondi rispetta totalmente l'integrità del melanocita.